

◆ *La legge che stanziava quaranta milioni di dollari è stata proposta dal senatore democratico Charles Robb «Così gli Stati Uniti si fanno carico delle proprie colpe»*

◆ *Soddisfatto il sindaco di Cavalese, Mauro Gilmozzi «Ma deve esserci anche il rimborso previsto dalla Nato» Militari Usa e italiani studiano norme severe per i voli*

Cermis, dagli Usa via ai risarcimenti

Il Senato americano decide: tre miliardi e mezzo di lire a vittima

ROMA I soldi promessi da Clinton per risarcire i parenti delle vittime della tragedia del Cermis arriveranno presto. Circa 3 miliardi e mezzo di lire a famiglia. Il Senato americano ha infatti approvato lo stanziamento di 40 milioni di dollari, in lire circa 70 miliardi. Il provvedimento è stato votato per chiamata dai senatori ma William Cohen, ministro della Difesa, ha adesso novanta giorni di tempo per decidere se effettivamente elargire o meno il denaro. Paradossalmente il relativo progetto di legge, che fino a lunedì sembrava destinato a dover rimanere in anticamera per almeno un altro mese, ha ricevuto il definitivo via libera a causa del precipitare della crisi in Kosovo. Originariamente i repubblicani intendevano inserire nel pacchetto norme che vietassero all'amministrazione di elargi-

re fondi per missioni militari nei Balcani senza la preventiva autorizzazione del Congresso. I parlamentari hanno però deciso di varare una mozione unitaria di sostegno a Bill Clinton per i raid anti-serbi, e così le norme restrittive collegate al Kosovo sono state stralciate ed eliminati gli ostacoli agli stanziamenti.

Il via libera allo stanziamento dei fondi sarà però l'unica forma di risarcimento per chi ha perso un parente. Di avere giustizia non se ne parla. Meno di tre settimane fa, infatti, la corte marziale di Camp Lejeune, in North Carolina, ha assolto dalle accuse di omicidio involontario il capitano Richard J. Ashby, pilota del jet-killer che troncò i cavi della funivia a Cavalese facendo precipitare nel vuoto i passeggeri fino allo schianto mortale al suolo. Per il co-pilo-

ta, capitano Joseph Schweitzer, i giudici militari Usa hanno deciso di non andare nemmeno al dibattimento. Clinton a botta calda commentò che il Paese era «orripilato e straziato» da tali decisioni e che avrebbe in qualche modo rimediato. «La legge», ha spiegato il senatore democratico Charles Robb, che ne è stato il promotore principale, «permetterà agli Stati Uniti di farsi carico senza alcuna ambiguità delle responsabilità nella vicenda, manterrà alto l'onore delle loro Forze Armate sia in patria sia all'estero e darà un primo contributo per alleviare le sofferenze delle venti famiglie che hanno perduto i propri cari».

La decisione del Senato Usa è stata accolta con favore dal sindaco di Cavalese Mauro Gilmozzi «ma solo se rappresenta un risarcimento che va al di là dell'interven-

to riparatore previsto dalla Convenzione Nato».

Ieri intanto sono giunti a cavalese il generale Leonardo Tricari, comandante della 5/a Ataf di Vicenza, e l'ammiraglio statunitense Joseph Prueher, già comandante delle forze Usa nel Pacifico, incaricati di avviare il confronto Italia-Usa per studiare norme più severe per i voli addestrativi a bassa quota. Sul luogo dove è precipitata la navicella sono stati deposti una corona e un mazzo di fiori. I due ufficiali si sono poi incontrati con il sindaco Mauro Gilmozzi, al quale l'ammiraglio Joseph Prueher ha rappresentato la solidarietà per la tragedia dell'intera comunità americana. Si è quindi affrontato il tema della revisione del Trattato relativo alla gestione delle Basi Nato in Italia e dei voli addestrativi sul territorio nazionale.



La tragedia del Cermis

Ansa

La Camera «processerà» Dell'Utri dopo Pasqua

ROMA Dopo la giornata delle dichiarazioni furibonde, ieri è tornata la calma, almeno apparente, sul caso Dell'Utri. La Giunta per le autorizzazioni a procedere ieri si è brevemente riunita, ma soltanto per risolvere problemi di carattere procedurale. Il prossimo appuntamento, cruciale, è stato fissato per il 6 aprile prossimo, quando Marcello Dell'Utri sarà ascoltato dai deputati della Giunta. Nei giorni successivi (mercoledì 7 e giovedì 8 aprile) dibattito e voto conclusivo sulla relazione di Filippo Berselli (An). Il «processo» in aula a Montecitorio potrebbe cominciare martedì 13 aprile, ultimo giorno utile prima della pausa nei lavori parlamentari prevista per il voto referendario. Ieri, comunque, i componenti della Giunta per le autorizzazioni a procedere hanno affrontato solo questioni procedurali: alcuni deputati hanno fatto notare la complessità di consultazione delle carte, punteggiate dagli omissis: «Se i magistrati li hanno inseriti, vuol dire che servono a minimizzare il presidente della Giunta Ignazio La Russa - e, per il resto, li ho invitati a metterci un po' di buona volontà perché comunque la consultazione è possibilissima...». Difficoltà dunque che non sono insuperabili per La Russa («Se poi ci vuole più tempo, nessuno ci vieta di chiedere una proroga...») che però è assolutamente intenzionato a rispettare il calendario di lavoro già fissato dalla Giunta.

Quanto al parlamentare azzurro, per cui la Procura di Palermo ha chiesto l'arresto, depositerà una memoria scritta: «Mi ha preannunciato - anticipa La Russa - che sarà più complessa del previsto: sarà pronta nei giorni di Pasqua». Poi, una volta ascoltato Marcello Dell'Utri, «avremo elementi a sufficienza per dibattere e decidere». Tenendo conto che, «al contrario di quanto accade per le autorizzazioni a procedere, per pronunciarsi sull'arresto il fumes persecutionis non è l'unico elemento da valutare».

R.M.

Voto universitario, summit da Zecchino

I giovani Ppi plaudono al rinvio, ma la protesta continua

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Saltano le elezioni studentesche universitarie per il Consiglio nazionale degli studenti universitari e continua la protesta negli atenei italiani. Una protesta che si intreccia con quella contro il numero chiuso alle facoltà di Medicina, Odontoiatria, Architettura e Scienze delle Comunicazioni. Lunedì sera a «La Sapienza» di Roma è stato occupato l'istituto di «Anatomia comparata» e ieri, che avrebbe dovuto essere il primo giorno di votazioni, gli studenti hanno occupato i rettorati di Palermo, Bologna, Foggia e Messina, mentre altre forme di protesta vi sono state a Genova, Bologna e Siena.

Ma oggi al Murst vi sarà il momento della verità. Il ministro Zecchino ha convocato le organizzazioni studentesche per decidere il da farsi dopo la sospensiva decisa dal Consiglio di Stato. Intanto non sono solo critiche quelle che arrivano a Zecchino. Le organizzazioni studentesche che si sentivano penalizzate da queste elezioni plaudono alla sua azione. Si sono fatti sentire i giovani Verdi, quelli della Confederazione studentesca e i giovani popolari. Questi hanno accolto positivamente la sospensione delle elezioni universitarie e «ringraziano il ministro Zecchino per la coraggiosa posizione presa perché assunta nonostante qualche rischio

di impopolarità». Lo afferma, in un comunicato, Loredana Vivolo segretario nazionale dei Giovani Popolari. «Le responsabilità del rinvio delle elezioni deciso dal Consiglio di Stato - aggiunge Vivolo - non è da attribuire alla gestione Zecchino del ministero ma alla impreparazione delle singole realtà universitarie».

«Il ministero ha fatto quello che poteva perché si andasse al voto per l'elezione del Consiglio nazionale studenti universitari» ribadisce il sottosegretario all'Università, Luciano Guerzoni. «Ci siamo battuti perché il Cnsu nascesse e cercheremo insieme agli studenti una data utile perché si tengano» assicura. E oggi si vedrà quale decisione verrà presa. Certo l'ipotesi di una votazione a fine maggio non convince le organizzazioni più rappresentative (Udu e Azione giovani). Ma, ribadisce il sottosegretario - tutte le organizzazioni studentesche universitarie sono state convocate al ministero per «trovare insieme una via di uscita». Quello che è certo - a sentire Guerzoni - è che «non si sceglierà una data a dispetto degli studenti». E il sottosegretario, sotto accusa in questi giorni, si vuole togliere un sasso dalla scarpa. Respinge le accuse di cattiva gestione di questa elezione e se la prende con l'Avvocatura dello Stato di Firenze che «non ha eccepito il vizio di competenza contro il Tar Toscana», cioè non si è opposta al fatto che un provvedimento di sospensiva

adottato da un Tar regionale che non fosse quello del Lazio, avesse effetto sull'intero territorio nazionale. Da qui si arriva al pronunciamento del Consiglio di Stato contro il quale nulla poteva il ministro Zecchino. Eppure c'è chi assicura di forti pressioni politiche sul tribunale amministrativo per il rinvio. E certo suonano un po' strane le dichiarazioni di appoggio al ministro da parte dei giovani

popolari che lo ringraziano per il rinvio. Come se fosse una sua scelta e non una decisione del Consiglio di Stato subita dal ministro. Comunque il rinvio è risultato molto utile a quelle liste in ritardo con gli adempimenti elettorali. Un clima pesante che potrà condizionare negativamente l'iter di un altro provvedimento importante per i giovani: l'istituzione del Consiglio nazionale dei giovani.

IL CASO

«Ma a maggio è inutile votare»
Il no di Udu e «Azione universitaria»

ROMA Al tavolo del ministero dell'Università e della Ricerca oggi vi sarà qualche posto vuoto. Gli studenti aderenti dell'Udu hanno infatti deciso di non partecipare all'incontro con il ministro Zecchino per decidere come procedere dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha bloccato le elezioni per il Consiglio nazionale degli studenti universitari, che avrebbero dovuto tenersi ieri e oggi. «È la prima volta che disertiamo un invito del ministro, ma noi al tavolo non ci sediamo» assicura il portavoce dell'Udu, Enrico Milic. Vi è la possibilità che il voto slitti a fine maggio. Ma le opposizioni sono fortissime. «Saranno un farsa. Gli studenti a fine maggio non ci

sono nelle facoltà e se ci sono, sono presi dagli esami. Non andrebbero a votare. Quindi per noi per quest'anno non se ne parla. Vedremo l'anno prossimo. Non siamo solo noi a protestare ma tanti studenti che si sono impegnati per questo appuntamento. Abbiamo speso decine di milioni la campagna elettorale, due mesi di lavoro per una scadenza alla quale abbiamo lavorato per tre anni e ora si torna alla palude. Al tavolo del ministero dove contano allo stesso modo quelli che non rappresentano nessuno e realtà come noi dell'Udu, o Azione universitaria, gli studenti di Ci, che in questi anni hanno trovato un radicamento reale nelle università italiane e

queste elezioni l'avrebbero dimostrato». E quindi al calore bianco la tensione tra le organizzazioni studentesche che erano pronte alla scadenza elettorale e il ministro. «Zecchino se ne deve andare e glielo diremo in faccia. Certo che andremo all'incontro ma per esprimere questa nostra protesta» dichiara Giampiero Cannella di Azione giovani, la lista degli studenti vicina a An. «Queste elezioni sono nate male, con i moduli sbagliati e le schede da rifare, dopo la farraginosità iniziale si è arrivati allo sbaraglio. E poi questi «ricorrenti» sono espressioni di liste minoritarie che si sono attaccati al ricorso per rinviare le elezioni e cer-

care una chance, per avere più tempo e far quadrare meglio la loro organizzazione sperando in un miracolo. Ma i voti non si inventano». Neanche per Cannella si può parlare di elezioni a fine maggio. «Oramai si devono tenere in autunno perché a fine maggio non si garantirebbe una partecipazione democratica alle elezioni». E conclude «Zecchino si dimetta. Non è stato in grado di gestire queste elezioni. Chi ha sbagliato se ne deve andare». E poi lancia un monito: «Il ministro non si deve azzardare a fare alcuna riforma che riguardi la didattica senza che sia stato eletto il Cnsu». Gli studenti di sinistra dell'Udu non sono più teneri: «Ora ogni atto del ministro verrà

discusso non più nelle sedi istituzionali, al tavolo del ministero, ma all'interno delle facoltà, nelle assemblee e nelle occupazioni studentesche» dichiara Milic, che aggiunge: «In ogni caso la riforma universitaria che è uscita venerdì scorso a noi non piace perché gli studenti non contano nulla. I poteri andranno, come sempre, ai «baroni» e ai poteri forti a livello territoriale. Per il Politecnico di Torino si chiamano Fiat e per l'ateneo di Messina, la mafia. L'autonomia pensata da Zecchino porta a questo. Noi chiediamo che alle università siano dati criteri generali forti per evitare che l'autonomia si trasformi in anarchia».

VIENI A SCOPRIRE UN SEGNO DI CARATTERE.

NUOVE ALFA 145 E ALFA 146. Vieni a provarle venerdì 26, sabato 27, domenica 28 dai Concessionari Alfa Romeo.

Alfa Romeo

